A Obschann (Opicina) a mezza posta da Trieste, la Carniola finisce e comincia il Litorale; qui perciò c'è la dogana di confine. Più in là, oltre il monte, si scorge quasi inaspettatamente il mare Adriatico e a sinistra, sulla riva, la città di Trieste con i suoi campanili e bandiere in vista: spettacolo meraviglioso, indescrivibile.

A Trieste, città di mare famosa per il suo commercio, il mercante é il borghese sono più splendidi del nobile, come a Venezia.

Nell'albergo tedesco presso il municipio, nella piazza inferiore, che offre, da tergo, la più bella veduta sul mare e le navi che entrano e sostano nel Canale, il viaggiatore sarà servito bene e a buon mercato come segue: a tavola ognuno paga per il pranzo 34 *Kreutzer (soldi)* compresa una bottiglia di vino; per la cena metà. E non soltanto si mangia bene, ma nella più gioconda compagnia, che si ritrova anche nell'annesso caffè, ove la sera c'è Casino.

A eccezione dei vini dolci quali il Frontiniac, moscato e simili, rosoli, olio di Provenza, pesce di mare e dolciumi, qui i viveri sono cari. Una libbra di farina 12, una di carne di manzo 9 e anche 10, di vitello e una bottiglia di vino rosso comune 12 e anche 14 soldi; mentre una misura di vino austriaco, ch'è il migliore, costa 40.

Gli abitanti sono gentilissimi. Fra le varie nazionalità si distinguono le belle e ricche greche.

La città nuova piace più della vecchia;

Rzehak (1793)

Di origine boema, Franz Rzehak compì nel 1793 un viaggio nell'Austria inferiore fino al territorio veneto per studiare le strade postali della monarchia asburgica. I passi qui riportati descrivono la sua sosta nel Litorale austriaco, fra il confine doganale con la Carniola e quello con la signoria di Duino.

(Da: F. Rzehack, *Neu bearbeitetes Post und Reisebuch*, Wien 1793; trad. in *21 autori, impressioni di Trieste*, Trieste 1951)

nella prima sorgono le maestose costruzioni dei ricchi mercanti e banchieri. Inoltre meritano di esser visitate le seguenti cose notevoli:

1) i tre canali entro la città, nei quali navi a 2 e a 4 vele, di varia grandezza e struttura, sono ancorate per venir rimesse a galla e raddobbate.

2) La chiesa greca scismatica acattolica di S. Pietro.

3) Le fabbriche di rosoli e maioliche. Si può vedere la manipolazione dei primi e delle stoviglie gialle, che si possono acquistare a prezzo modico.

4) La nuova caserma, l'ospedale militare e il magazzino dei generi di sussistenza.

5) Il castello ov'è di di guarnigione un battaglione, e il Duomo. Dall'alto del castello vengon salutate con salve di cannone le navi che entrano ed escono.

6) La fabbrica di gomene, la raffineria di zucchero, dove ci si può rendere perfettamente conto del sistema di produzione.

7) Il grande molo, o porto, edificato con grande spesa da Maria Teresa per comodità delle navi che giungono qui.

8) Il molo piccolo o Lazzaretto che dalla fondatrice porta il nome di Maria Teresa e nel quale le navi provenienti dalla Turchia devono stare in contumacia 14 giorni, e in certi casi anche più. Chi ama le ostriche fresche può averle qui dal guardiano di prima mano, appena staccate dal palo e a prezzo modico.

9) Il teatro dell'opera, in cui solo durante l'inverno viene rappresentata l'opera seria. In questo periodo l'abbonamento a un palco costa 12 e fino a 16 ducati, e un posto nella prima fila di platea un fiorino.

Tra le navi si distinguono i *cutters* imperiali a 3 vele, armati di 12 e anche 16 cannoni e del peso perfino di 2.000 quintali senza contare uomini, viveri e suppellettile di bordo. La leggerezza e sveltezza con cui i marinai s'arrampicano sulle alberature e ne scendono oppure saltano in acqua è degna di ammirazione. Per lo più sono forti e resistenti; non si lasciano abbattere e hanno tanta familiarità con l'acqua quanto i tedeschi con la terra. Oltre il vitto e l'uniforme, che consta d'una corta giubba marrone, lunghi calzoni blu e berretto rosso, ciascuno guadagna 17 soldi al giorno, e quando è in navigazione 24 e anche 30.

Tra i venti il più pericoloso è l'*Orcan* o vento di mare; dopo di esso il *boro*, il cui contrario è chiamato dai naviganti *Chiroco*.

TRIESTE, in latino *Tergestum*, città marittima e mercantile situata nell'Istria Austriaca al fondo d'un golfo dello stesso nome nel mare Adriatico.

(...) La vantaggiosa posizione di *Trieste* in riva al mare e ai piedi d'una collinetta, che le sta alle spalle dalla parte d'oriente, sul di cui pendio esiste ancora l'antica città con un forte castello, che le serve di difesa: la regolarità delle strade della città nuova tirate a cordone, le quali metton capo a delle piazze ampie non meno, che ornate di sontuosi edifizj, e di fontane istoriate: la temperatura del clima e salubrità dell'aria, che vi regna: la vaghezza e fertilità delle sue campagne, ristrette sì, ma producenti preziose derrate: la sicurezza del suo porto e dei canali comunicanti col mare, che attraversano la città: e insomma, la di lei felice situazione nel punto centrale dei confini tra l'Italia e la Germania, formano degli oggetti non indifferenti per attirarle in seno da ogni più remota contrada gli stranieri, e ad accrescerle il commercio oramai rendutosi uno dei più importanti dell'Europa.

La città di *Trieste*, che fu chiamata nell'antica Geografia col nome di *Pagus Carnicus* secondo Strabone, indi di *Monte Muliano* come viene espresso in una Cronica antica conservata nell'Archivio comunitativo, ebbe dipoi quello di *Trieste* dal latino *Tergestum*; con qual nome si trova essa descritta fin dai tempi nei quali ebbe

Azuni (1797)

Giurista e politico di fama, nato nel 1749 e morto nel 1827, Domenico Alberto Azuni fu magistrato a Nizza e dopo il 1789 si impegnò - per incarico del re di Sardegna - in alcuni progetti di codice marittimo; sospettato di giacobinismo, fu costretto all'esilio a Modena e a Firenze finché, nel 1795, giunse a Trieste ove rimase sino alla prima occupazione francese della città, scrivendo su commissione varie opere tra cui l'ultimo volume di un dizionario di commercio, dal quale sono tratte le sue osservazioni sul portofranco.

(Da: *Il mentore perfetto de' negozianti, ovverò guida sicura de' medesimi*, Trieste 1797)

l'onore di essere dichiarata Colonia militare della Repubblica Romana, da cui veniva tenuta in molto pregio, governandosi essa colle stesse proprie leggi in forma di Repubblica ad esempio della Romana con cui pareva piuttosto confederata, che da essa dipendente.

(...) Tale comparve in ogni tempo all'occhio degli eruditi la città di *Trieste* al cospetto degli avanzi che vi si scorgono d'archi trionfali, d'acquedotti, d'arena, d'edifizi, di Deità, di lapidi sepolcrali, autentica prova della più rimota antichità, ed indizio infallibile della magnificenza e grandezza sua nei tempi andati, che la rappresentano una delle più cospicue città d'Italia, la quale dopo aver sofferte tante sciagure dalle fiere incursioni de' barbari, qual altra fenice di bel nuovo risorgendo dalle sue proprie ceneri con maggior lastro, come in oggi la vediamo, abbia potuto meritare il nome di *Tergestum*, quasi *Teregestum*, ovvero *eversum*, per essere stata tre volte distrutta e insieme risorta e riedificata, come scrivono alcuni e lo dimostra l'inveterata tradizione per molti secoli sino a noi pervenuta.

Questa città è retta in oggi da un Governatore, che fin'ora era sempre un Consigliere effettivo intimo di stato di Sua Maestà Cesarea Regia Apostolica, il quale è pure Capitano Civile e Comandante Militare della città e Porto franco. Presiede esso al Consiglio Governativo composto di un Consigliere aulico e due Consiglieri governativi, alla Cesarea Regia Commissione Ecclesiastica, al Ces. R. Magistrato di Sanità, e al Giudizio di Seconda istanza per le Cause mercantili.

Al medesimo Governatore sono pure subordinati i Ces. R. Consoli e Viceconsoli stabiliti nelle piazze e porti marittimi, ad eccezione di quelli inviati nelle scale del Levante e porti di Barberia, li quali dipendono dall'Internunzio Ces. R. di Costantinopoli.

V'è pure stabilito dappoi il primo di settembre del 1791 un particolare Ces. R. Giudizio Civico-Provinciale unito al Magistrato Pubblico-Economico composto d'un Presidente e sei consiglieri, da cui si decidono in Prima Instanza tutti gli affari Civili e Criminali di Giustizia pendenti nel distretto di *Trieste*; come pure tutte le questioni e cause mercantili in Seconda Instanza; ed in questo caso sotto la presidenza del Governatore.

Gli affari marittimo mercantili e di Cambio si trattano in prima Instanza avanti il

Tribunale mercantile composto d'un Presidente e di tre Consiglieri legali, e di due Assessori negozianti.

La Polizia della città e territorio v'è diretta da un Capitano Circolare, ch'è pure effettivo Consigliere del Governo. Evvi pure una Pretura Civica con un Giudice, due Attuari e un Cancelliere.

Prima dell'anno 1719 questa città non era gran fatto popolata contandovisi in allora soli tremila abitanti. Da tal epoca però avendola l'Imperatore Carlo VI con sue Regie Ces. Patenti del dì 15 marzo eretta in Porto Franco si accrebbe talmente il traffico e l'industria nazionale, che non bastando più il suo piccolo porto antico detto del *Mandrachio* all'affluenza de' bastimenti ed ancor meno il suo canale detto della *Portizza* come non fatto pel ricovero di grosse navi, si devenne nel 1752 e 1753 all'escavazione d'un secondo canale in mezzo della città capace di contenere 50 grosse navi, alla costruzione del molo detto di *S. Carlo*, ed a quella del molo grande, ossia riparo per coprire la baja dai venti di mezzogiorno e scirocco; talmente che al dì d'oggi possono ancorarvi delle grosse navi mercantili e da guerra.

In conseguenza di tali vantaggiose opere, e dei privilegi di mano in mano accordati a questa città, suo porto e dipendenze, non meno che alle nazioni estere che vi si volevano stabilire, vi si trovano in oggi domiciliate, la Nazione Ebraica con capi secolari e un Rabbino, la Greca con capi secolari e un Archimandrita, la Schiavona con capi secolari ed un Archimandrita, una società della Confessione Augustana con capi secolari e un Parroco, ed un'altra della Confessione Elvetica con capi secolari e un Parroco; le quali tutte vi hanno il pubblico e libero esercizio della loro rispettiva religione, non meno che la Cattolica Romana dominante. Coteste Nazioni prese insieme coi naturali del paese compresavi la campagna forma in oggi la popolazione di 30.000 Abitanti non contando gli esteri di semplice passaggio che si calcolano annualmente a 10.000 anime.

Alle due estremità del porto, ed in poca distanza dalla città vi esistono due Lazzaretti destinati alle quarantene e spurgo delle merci provenienti da paesi sospetti di morbo contaggioso, i quali portano i nomi di *vecchio* e di *nuovo*. Il primo, detto anche di *S. Carlo*, ch'è posto al principio del molo esteriore e alla sinistra della città non è così ben inteso come il secondo, e perciò dopo la costruzione di questo venne destinato per le quarantene degli equipaggi e spurgo delle merci de' bastimenti che provengono con patente netta, li quali per qualche accidente sono assoggettati alla contumacia.

L'altro è posto alla parte destra molto spazioso, e ben fabbricato col comodo dell'ancoraggio interno per i bastimenti in quarantena, ed è in oggi destinato allo spurgo delle merci e alla contumacia degli equipaggi provenienti da paesi infetti con patente brutta. Questo Lazzaretto porta il nome di *S. Teresa* per esservi stato eretto nel 1769 con sommo dispendio dell'allora Regnante Loro Maestà l'Imperatore Giuseppe II e l'Augusta Imperatrice Maria Teresa sua Madre.

(...) Generalmente sono inabili a godere del Privilegio del Porto Franco tutti quelli Negozianti forestieri i quali provare non possono di aver altrove lo stabile loro Domicilio; mentre questi, o devono esser risguardati per Vagabondi, ovvero per effettivi Sudditi domiciliati in questa città.

Siccome finalmente l'Immunità, di cui si tratta, è accordata unicamente in favore del Commercio, e rispetto alli soli veri Negozianti, conforme si pratica nelle altre Piazze durante il tempo delle Fiere; perciò la medesima giammai può essere applicabile alli Professionisti, di qualsivoglia categoria essi si siano.

Le Camere d'Assicurazione stabilite in *Trieste* con approvazione Sovrana sono cinque, le quali hanno il seguente ordine di data. La prima che porta il nome di *Camera vecchia d'Assicurazione* vi fu eretta col contratto del 2 Ottobre 1766. Essa ha tre direttori ed un registratore ed altri ministri subalterni. La seconda porta il nome di *Banco d'Assicurazione e di Cambi marittimi*, vi fu stabilita li 26 Marzo 1786 ed ha parimente tre direttori ed altri uffiziali subalterni. La terza si chiama *Camera d'Assicurazioni* a norma del contratto 19 Giugno 1787 con cinque direttori, un registratore coi suoi ministri. La quarta è denominata *Società Greca d'Assicurazioni* stabilita col contratto del dì primo Aprile 1789, composta da cinque direttori, un

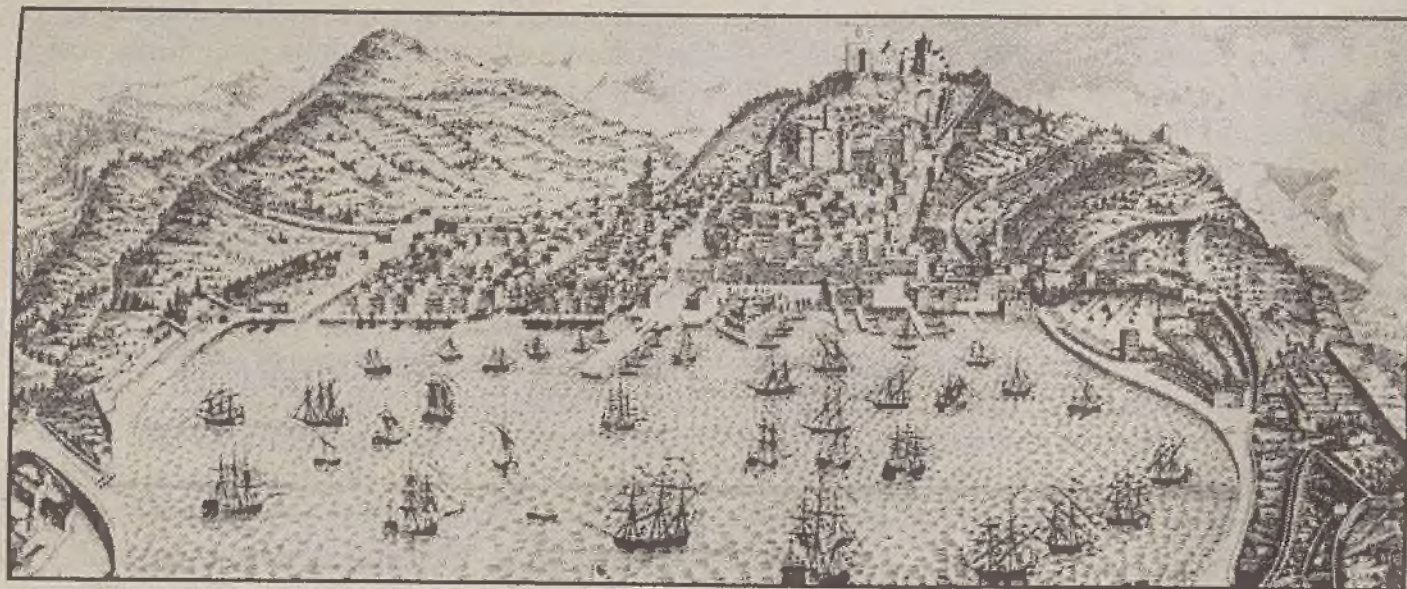
registratore ed altri commessi. La quinta è sotto il nome di *Unione d'Assicuratori* istituitavi li 18 Agosto 1794 con tre direttori, un registratore ed altri subalterni. Ognuna di esse ha inoltre dei revisori de' conti. Il fondo di coteste Camere garantito dagli azionisti e radicato sopra delle cauzioni di pieno credito ascende alla somma di 3.700.000 fiorini. Il netto guadagno che fa annualmente ciascuna di esse si lascia in fondo per far fronte alle perdite, e sono per ciò talmente accreditate le rispettive azioni, che in caso di alienazione di qualcuna di esse si trova tosto ad essere rilevato l'azionista con rispettabile aggio. La savia amministrazione di coteste Società che non poco hanno contribuito a ravvivare il commercio di *Trieste*: la sicurezza dei loro rispettivi fondi, e la buona fede e correttezza colla quale soddisfano gli assuntisi rischj in caso di sinistro degli effetti da esse loro assicurati le hanno procurato un credito così esteso nelle piazze di commercio che le loro assicurazioni vengono preferite dall'estero a quelle delle piazze più rispettabili dell'Europa.

Benché il territorio di *Trieste* sia ristretto proporzionalmente alla sua attuale popolazione, tuttavia attesa la fertilità della terra e l'industria degli abitanti esso ha prodotto in ogni tempo delle preziose derrate pressoché sufficienti per provvedere i generi di prima necessità non men che di lusso a questa popolazione. Vi si raccoglie dell'Oglio, del Sale, Vino, Legumi, Frutti, Pesce e simili.

(...) Meritan qualche riguardo le cave di Carbon fossile scopertesi non ha guari a Basoviza, a Lipiza ed a Corgnale nei contorni di *Trieste*, che danno un abbondante ed ottimo Carbone. Esse si scavano ad uso, e per conto delle raffinerie de' Zuccheri stabilite in Fiume.

Nei distretti di *Trieste* e nei siti di S. Croce, Sistiana ed Ambrosina, non meno che in altri luoghi del Carso vi si trovano diverse cave di Pietra dura che prende il lustro al par del Marmo, fra le quali si trova pure del Marmo nero d'una qualità molto pulita, e del mischio egualmente bello.

I favori, esenzioni e privilegi accordati a *Trieste* ed al suo Porto Franco hanno talmente eccitata l'industria de' suoi abitanti che in breve tempo si sono vedute erigersi in essa una quantità prodigiosa di Fabbriche e Manifatture delle quali non può vantarsi alcun'altra città d'Italia.

La fabbricazione dell'Azzurro detto di Berlino ch'è stato un tempo un segreto impenetrabile per l'Europa, si è stabilita in questa città da qualche anno dal Sig. *de Heldenwerth* e che è continuata presentemente dal Sig. *Leonardo Suzzi*. La buona riuscita è tale, che ne fabbrica già a quest'ora da 5 in 6.000 libbre all'anno. Si spedisce esso per ogni dove, ma più pel Levante e per l'Italia, e particolarmente nel Genovesato. V'è da credere che cotesta manifattura si aumenterà considerabilmente, dacché i generi necessarj e le materie prime per la composizione del medesimo sono a miglior prezzo negli Stati Ereditarj che in altre parti.

Trieste nel 1798 da una stampa dell'epoca